

Lunedì sera verso le 20 arriva il camion di soccorso e, anche se è buio, ci rendiamo conto che è un rottame, uno scassatissimo ferro vecchio pieno di ruggine riverniciato di giallo; unica nota di rilievo, un bel lampeggiante arancione posto sul tetto della cabina di guida. Nonostante le interminabili precedenti telefonate in italiano, francese e Arabo per le varie misurazioni di larghezza, altezza e lunghezza dell'autocaravan, riscontriamo che il camion inviato è stretto e corto, sarà un'ardua impresa caricare sopra il pianale il nostro mezzo. Visto il buio e l'ora tarda, preferiamo che l'autista si riposi e faccia una bella dormita prima di riprendere il viaggio e se ne riparli la mattina seguente, anche perché per viaggiare di notte sulle strade marocchine bisogna essere dei kamikaze. Lo *chauffeur* (come lo chiamano qua) dorme fino alle otto e trenta, poi deve pregare e fare colazione, quindi verso le nove e trenta cominciano le grandi manovre. Sposta a destra, sposta a sinistra, vai avanti, torna indietro. Sono le 12.30 quando riusciamo a far salire l'autocaravan sul camion, praticamente per larghezza con il calzascarpe, e per lunghezza con le ruote dentro il pianale; tutta la coda rimane di fuori. L'autista si rende conto che con il suo "vetusto" camion arriveremo forse a Laayoune, cioè fra soli duecento chilometri. Dopo aver telefonato al suo boss, che dirige l'ufficio del servizio assistenza corrispondente in Marocco dell'Europa Assistance, l'autista ci comunica

che a Laayoune troveremo un camion più grande che ci porterà ad Agadir. L'autocaravan viene legata come un salame e alle 13 finalmente tutti a bordo, partiamo alla folle velocità di quaranta chilometri l'ora (in discesa forse tocchiamo anche i 50).

Dallo scarico della marmitta sbuffa un fumo nero e denso da sembrare una ciminiera a carbone, mentre il motore ci rimbomba con un rumore metallico da valvole sbiellate simile a tanti tamburi a una festa di paese. Così, traballanti e assordati dal frastuono, verso le diciotto arriviamo davanti all'ufficio del boss in pieno centro di Laayoune, in una stradina stretta e piena di traffico, facendo attenzione a scansare palme e parabole satellitari appese al di fuori dei balconi. Dopo i convenevoli di rito, il boss ci spiega che il camion che prevedeva potesse portarci ad Agadir, forse è troppo stretto, perché essendo adibito al trasporto di auto, ha doppio pianale, i montanti che ci sono lateralmente, con il movimento stradale urterebbero nella carrozzeria dell'autocaravan. Comunque andiamo al deposito per ulteriori misurazioni. Si parte sempre sul rumoroso e scoppiettante camioncino giallo verso il garage dove ci aspetta l'altro camion. Dopo due ore di consulta fra i vari autisti e il boss (noi in 5 minuti gli avevamo predetto che non ci stava), ci propongono questa soluzione: il camion giallo, anche se molto lentamente, potrebbe portarci ad Agadir! Nel frattempo, le sempre molto presenti signorine dell'Europa Assistance, ci



Il carro attrezzi che ha soccorso i protagonisti del racconto